



Nava Semel incontra gli studenti

Oggi alle 16 la scrittrice nella sala del Consiglio provinciale

La scrittrice israeliana Nava Semel oggi incontra gli studenti piacentini

PIACENZA - Auschwitz non lo ha conosciuto direttamente, ma attraverso i racconti dei suoi genitori. Nava Semel è una di quelle donne che compongono la cosiddetta "seconda generazione dell'olocausto": i suoi genitori hanno vissuto il dramma del campo di sterminio, sono sopravvissuti e hanno cercato di ri-

costruirsi una vita. Di questo parlerà Nava Semel oggi alle 16 nella sala del Consiglio della Provincia di Piacenza durante l'incontro aperto agli studenti piacentini e organizzato in occasione delle celebrazioni della Giornata della Memoria. La scrittrice israeliana presenterà a Piacenza il suo ultimo li-

bro *Testastorta*: la storia dell'opera è ambientata in Piemonte nel 1943, sotto l'occupazione nazista, e racconta la storia di Maddalena, una giovane cantante d'opera cattolica, di sua madre e suo figlio Tommaso. Maddalena cerca di salvare la vita di Salomone Levi, l'uomo che ama e che è un musicista ebreo di Torino, na-

scondendolo nel suo villaggio in Piemonte. L'incontro, al quale interverrà il presidente del Consiglio provinciale Roberto Pasquali, sarà introdotto da Maria Grazia Falcone: con questo appuntamento proseguono gli appuntamenti con i testimoni dell'olocausto che la Provincia ha iniziato un anno fa, sempre per la Giornata della Memoria, con Uri Orlev. Per quanto riguarda Nava Semel, la scrittrice è tra le più importanti figure della letteratura israeliana contemporanea e nella realtà culturale del Paese. **Parab.**

GIORNATA DELLA MEMORIA - Al Teatro San Matteo applausi per "Tour de vie", lo spettacolo messo in scena dalla scuola "Anna Frank"

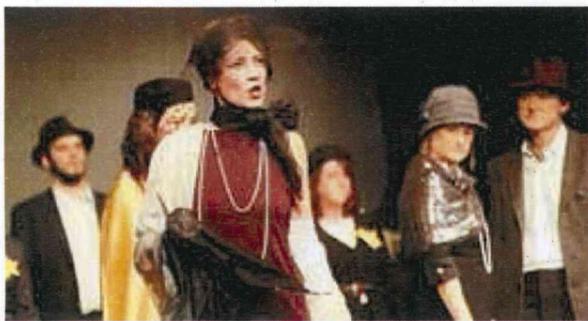
Il grande Gino Bartali che salvò tante vite

Ritratto di un "uomo giusto" in bicicletta nell'incubo e nella tragedia della Shoah

PIACENZA - Al grande Gino Bartali che, in silenzio, pedalando sulla sua bicicletta, salvò la vita ad almeno 800 ebrei. *Tour de vie*, lo spettacolo messo in scena al San Matteo dal Teatro della Memoria della Scuola Anna Frank, è stato dedicato proprio a lui, al "Giusto tra le Nazioni". Un riconoscimento questo, arrivato nel 2013 direttamente dallo Yad Vashem di Israele.

Come riuscì, il grande Gino, a salvare tutte quelle vite umane è stato ben spiegato durante lo spettacolo teatrale. Bartali, infatti, rispose alla chiamata del cardinale Dalla Costa impegnato a salvare la comunità ebraica fiorentina, e accettò di trasportare falsi documenti d'identità nascosti nella bicicletta mentre si spostava da una località all'altra con il pretesto degli allenamenti. Nessuno avrebbe mai fermato il grande Gino in sella alla sua bicicletta e così, spinto dalla convinzione profonda che il rischio si accetta se è la cosa giusta da fare, Bartali riuscì a strappare dalla Shoah più di 800 persone.

Ma il suo contributo silenzioso non si fermò qui. Assieme al cugino Armandino, Bartali trovò il modo di nascondere e salvare una famiglia di amici ebrei, i Goldenberg. È stato grazie alla testimonianza di Giorgio Goldenberg se questo aspetto della vita di Bartali, colui che diceva "il bene si fa, ma non si dice", è venuto allo scoperto. E così in *Tour de vie* è stato rappresentato, in un ritmo alternarsi, la grande impresa di Bartali e l'avvento delle leggi razziali in Italia. Da una



Sopra due momenti dello spettacolo "Tour de vie". A sinistra il pubblico al Teatro San Matteo (foto Cavalli)

parte uno dei più grandi sportivi (e dei più grandi uomini) che l'Italia abbia mai avuto e dall'altra la perdita dei diritti umani, l'incubo e la tragedia della Shoah.

Il pubblico è stato proiettato nel periodo a cavallo della seconda guerra mondiale anche grazie ad alcuni filmati originali dell'epoca, alcuni della Rai

intenta a trasmettere le imprese del ciclista Gino Bartali e altri dell'archivio Luce in cui il Duce veniva acclamato dalla folla. Un aspetto messo ben in evidenza dallo spettacolo è stato quello dell'indifferenza. L'indifferenza con la quale la stragrande maggioranza della popolazione ha accolto le leggi razziali del regime fascista.



«I rigurgiti nazi-fascisti esistono ancora ed è per questo che bisogna tenere bene a mente quello che è stato perché non ricapiti mai più» ha detto l'assessore Giulia Piroli. «Credo che tutti abbiamo letto ciò che è successo a Roma, dove delle teste mozzate di maiale sono state fatte recapitare alla Sinagoga».

Tour de vie ha raccolto lusinghissimi applausi dal pubblico del San Matteo. Applausi davvero meritati sia per gli attori (Cristiana Alberici, Andrea Cataldi, Loredana Chicoli, Fernando Hall Balcazar, Kamal Laftomi, Roberto Lovattini, Elena Lucchini, Ida Massucco, Franca Molinari, Gianluca Parmoli, Sara Solenghi e Monica Zanon), sia per il montatore Andrea Cataldi e infine per le due registe Barbara Beltrani e Ughetta Percivalli. «Non siamo professionisti, ma docenti, ex docenti, ex allievi e genitori - ha detto Percivalli - cerchiamo di trasmettervi delle emozioni e la bellezza dello stare insieme. D'altronde l'"Anna Frank" è una scuola di quartiere diventata ciò che è grazie alle persone. Permettetemi di ricordare, in questa occasione, Arcangelo Dimaggio». «Questa sera testimoniamo la nostra convinzione - ha detto la presidente Cristina Capra - che un orrore del genere non debba accadere mai più».

Nicoletta Novara

OGGI ALLE 17

"Il canto di Israele" alla Sala dei Teatini

PIACENZA - È confermato per oggi pomeriggio alle 15.30 nella Sala dei Teatini (e non al Teatro Municipale come previsto inizialmente) il concerto *Il canto di Israele* organizzato dalla Fondazione Teatri in occasione della Giornata della Memoria: l'evento, a ingresso gratuito, rientra nell'ambito della stagione *Ricorrenze in musica - Festività al Municipale* e trae il titolo dall'omonima incisione discografica del maestro Riccardo Joshua Moretti, che sarà voce narrante e interprete al pianoforte insieme a Spazi Sonori Ensemble formato dai solisti della Filarmonica Toscanini Sandu Nagy (flauto), Daniele Titti (clarinetto), Mihaela Costea (violino), Diana Cahanescu (violoncello), Luca Reverberi (fagotto), Alberto Farolfi (contrabbasso) e Gianni Giangrasso (percussioni).

Per quanto riguarda il programma, il concerto si aprirà sulle note di *Danza Chassidica 1* per continuare poi con l'esecuzione di *La notte della Shoah*, *Chassidica Trio*, *Niggun*, *Melodika*, *Bambola meccanica*, *Mitzvè*, *Shalom, Eil, Eil* e *Danza Chassidica 3*. «L'unica possibilità per esprimere un pensiero più intensamente rivelatore su quello che sia stata veramente la Shoah è il "canto" inteso come espressione pura del nostro cuore» ha spiegato al proposito Moretti che è uno dei più noti compositori di musica ebraica. «Il concerto in programma prevede un viaggio tra le pieghe della tradizione musicale ebraica che farà da corollario ad un racconto incentrato sulla storia della famosa violinista Alma Rosé, uccisa come gli altri sei milioni di ebrei ad Auschwitz-Birkenau».

b. pa.

Spettacolo per le scuole

Da Primo Levi alla musica klezmer

Lecture di Serena GropPELLI accompagnate da Muzikobando

PIACENZA - Una sedia imbottita, un tavolino con qualche libro e una vecchia radio, le valigie aperte con dentro ben poco, solo qualche vecchia foto. Il piccolo palcoscenico del Teatro San Matteo si è trasformato in un salottino di settant'anni fa per celebrare la Giornata della Memoria: al centro della scena, seduta sulla seggiola e circondata dal suo microcosmo impoverito, Serena GropPELLI si è domandata "se questo è un uomo". Attorno a lei, per risponderle con i violini, le fisarmoniche, le viole, i bravi strumentisti di Muzikobando, che i piacentini hanno avuto occasione di conoscere e apprezzare già svariate volte in queste settimane. I più giovani invece li hanno ascoltati per la prima volta l'al-

tra mattina: il merito va tutto all'Isrec che in collaborazione con l'associazione "Banda Larga" ha organizzato per alcune classi di scuole piacentine uno spettacolo-concerto dedicato alla memoria e accompagnato dal repertorio klezmer.

Valentina Soncini alla viola e voce, Gian Andrea Guerra al violino, Massimo Lamberti alla chitarra, Bruno Orlandi alla fisarmonica e Fabio Crespiatico al contrabbasso hanno dunque proposto i brani ora allegri ora nostalgici dell'antico repertorio musicale ebraico: quattrocento anni di note si sono alternate in poco più di un'ora di racconto intessuto di musica e parole. Queste ultime sono state quelle, immortali e ben note, che spesso vengono riproposte

quando si parla di olocausto: Serena GropPELLI ha letto una ricca e ben azzeccata silloge di brani tratti da *Se questo è un uomo* di Primo Levi, scelta all'occorrenza da Carla Antonini dell'Isrec. Proprio a lei fra l'altro è spettato fare gli onori di casa all'inizio della mattinata: «Il ricordo è efficace solo se rimeditato» ha spiegato Antonini dopo avere ringraziato il Comune e la Provincia di Piacenza che hanno sostenuto l'evento. «Abbiamo dunque pensato di proporre un appuntamento di musica e parole che potesse risultare accessibile e adatto ai ragazzi delle scuole presenti, che sono la "Calvino", la "Carducci", l'"Anna Frank" e la scuola di Villanova: è una storia pesante, questa, ma necessariamente de-

ve essere conosciuta. Anche Piacenza la visse: nel nostro territorio gli ebrei erano già stati in parte cacciati al tempo dei Farnese, mentre quelli rimasti si erano perfettamente integrati nella comunità a partire dall'unità d'Italia. Eppure la soppressione, la denuncia e l'applicazione delle leggi razziali vennero fatte in modo capillare». L'esito è quello che GropPELLI ha letto con passione e disperazione: l'internamento nel campo, la disumanizzazione, la lotta per salvarsi, la liberazione infine accompagnata dalle musiche di preghiera, dai canti di fede e di speranza ma anche di festa che i Muzikobando hanno meravigliosamente eseguiti.

Betty Paraboschi



Serena GropPELLI con Muzikobando al Teatro San Matteo (foto Cavalli)

CAPRICE CLUB
QUESTA SERA **MATTEO TARANTINO**
VIA TORTONA - PIACENZA - INFO: 338.9108062

Dalla Duras al diario della Hillesum

Stasera in San Matteo in scena i ragazzi del "Gioia" e del "Colombini"

PIACENZA - Stasera alle ore 21 al teatro San Matteo di Piacenza saranno i giovani stessi che diventeranno i portavoce del messaggio contro lo sterminio ebraico, in occasione della *Giornata della memoria*. Sotto la guida di Lorelle Carini e con la collaborazione di Quarta Parete, in scena due gruppi teatrali: la compa-

gnia del liceo Colombini "I gen-taglia" (seguiti anche dalla prof. Arianna Dadati) interpreterà *In fondo io non ho paura*, che il poeta fiorenzuolano Giovanni Zilioli ha liberamente tratto dal diario di Etty Hillesum. I frammenti della profonda spiritualità di Etty, vissuti nel buio del lager, saranno accompagnati da musi-

che curate da Paola Vincini e dal disegno luci di Nicola Pozzoli. Interpreti le giovani Paola Alesti, Francesca Bonetti, Martina Bonvini, Anna Ferrari, Silvia Gaino, Aleksandra e Katerina Ilieva, Lucia Maggipinto, Thiaba Mben-gue, Miriam Piccoli, Martina Pinotti, Roanna Kelly Morales, Emy Tagliaferro con Lorenzo

L'insegnante di francese Lorelle Carini, "anima" dei due spettacoli al San Matteo con Arianna Dadati

Reggiani, Simone Scaglia, Manuele Bonini. Debutta poi stasera il gruppo

teatrale "La Belle-étoile" del liceo Gioia, con una sfida impegnativa: interpretare, in lingua origi-



nale, *La douleur* di Margherite Duras: (drammaturgia Lorelle Carini) in cui la scrittrice racconta della dolorosa attesa del marito, deportato a Dachau come oppositore politico. Danno voce alle parole della scrittrice Valentina Bernardi, Eleonora Bocchi, Greta Calia, Caterina Ennammi, Alice Faimali, Beatrice Fava, Charlotte Yara Filippi, MariaSole Flocchi, Rugiada Guidi, Fabiola Lalatta, Cecilia Morisi, Roberta Preziosi, Chiara Rotili, Beatrice Tanzi, Eleonora Vespari, Assala Razouk e Manuele Bonini.

d. men.



Giornata della Memoria

PIACENZA - «Sono diventata più sensibile verso il dolore degli altri. E ho capito che l'indifferenza e l'ignoranza sono i mali peggiori». Nava Semel è una donna piccola con un sorriso aperto e i capelli rossi: gli occhi si accendono quando parla della sua famiglia e di Israele, il paese dove vive anche se, dice, «la mia anima è italiana». È stata lei l'ospite d'onore chiamata a incontrare gli studenti delle scuole piacentine ieri pomeriggio, nella sala consiliare della Provincia, in occasione della Giornata della Memoria: Nava Semel fa parte della cosiddetta "seconda generazione dell'Olocausto", quella che la Shoah non l'ha vissuta direttamente ma at-

La scrittrice Semel: «L'indifferenza e l'ignoranza sono i mali peggiori»

Incontro con gli studenti piacentini nella sala consiliare della Provincia: «C'è voluto molto tempo per comprendere come i miei genitori avessero vissuto l'Olocausto»

traverso il racconto dei genitori internati nei campi e sopravvissuti. Quelli di Nava hanno vissuto l'orrore di Auschwitz e sono riusciti a superarlo, a uscire dall'incubo del "lavoro che rende liberi" valido nel campo della morte: si sono sposati, hanno creato una famiglia e così è nata Nava.

«C'è voluto molto tempo per comprendere come i miei geni-

tori avessero vissuto l'Olocausto», ha spiegato la scrittrice durante l'incontro, presentato dal presidente del Consiglio provinciale Roberto Pasquali, dalle traduttrici Chiara Cappa e Maria Falcone e dall'assessore comunale Tiziana Albasi, che ha anche offerto l'occasione per presentare l'ultimo libro di Semel intitolato *Testastorta*. «Quando ero ragazzina infatti vivevo una sorta di

patto del silenzio fra i genitori sopravvissuti e i figli per il quale "tu non chiedi, noi non raccontiamo": si voleva pensare al futuro ed era una scelta dei genitori quella di non voler fare provare delle sofferenze ai loro figli. Il racconto della Shoah e di come essa era stata vissuta da mia madre c'è stata dopo, quando anche io sono diventata genitore». Sono gli anni Ottanta quando

per la prima volta Nava Semel ha chiesto a sua madre cosa le fosse successo durante la Shoah: «Piano piano mia madre iniziò a rispondere» ha ricordato la scrittrice. «C'era una risposta fissa che risaliva alla mia infanzia: "Questa non è una cosa che ti riguarda". Ora rappresentava un modo per iniziare, anche se in negativo: il più fragile dei dialoghi era finalmente iniziato. Del

resto è difficile per una figlia ascoltare le violenze subite dai propri genitori e mia madre fu attenta nel parlarne. E' grazie a lei e a mio padre che ho capito come la Shoah abbia inciso profondamente su tutti noi: la sofferenza che ha generato si è trasformata in una forza esplosiva che ha portato alla costruzione dello stato di Israele. Ma occorre anche ricordare che l'Olocausto è stato fatto da esseri umani ad altri esseri umani, persone come tutte le altre e non matre. Capire questo significa anche comprendere come l'indifferenza verso chi soffre sia il male peggiore insieme all'ignoranza».

Betty Paraboschi



PIACENZA - Aver allargato il senso della *Giornata della Memoria*, senza fermarsi alle atrocità dell'Olocausto ma dedicando il ricordo ad un'altra minoranza perseguitata per far luce su una storia altrettanto drammatica da sottrarre all'oblio. Questo il merito della serata di domenica al Salone Mandela, organizzata da Arci e Cgil per la rassegna *Musica al lavoro*. Una fitta trama di musica e parole, toccante e immediata, sospesa tra mestizia e baldanza e innervata di un forte potere immaginifico: toni decisi e vitali hanno dato forma al reading musicato *Mio angelo di cenere*, spettacolo sviluppato dal cantante, fisarmonicista e chitarrista cremonese Fabio Turchetti insieme all'attrice, sua concittadina, Daniela Coelli, che, col contributo della



La Semel a lato con Albasi, Carini e Pasquali. Sopra il reading al "Mandela" (f. Del Papa)

Quell'eccidio in Svizzera dell'etnia nomade

Un altro Olocausto ricordato al "Mandela" tra valzer, tanghi e poesie cantate e dette

tromba e del contrabbasso del piacentino Luca Garlaschelli e del flautista Luca Congedo, ha restituito nuova linfa ai potenti versi di Mariella Mehr, scrittrice e poetessa svizzera di etnia Jenisch.

Come ha raccontato durante la sua introduzione Anna Ru-

chat, traduttrice delle poesie della Mehr per edizioni Effigie, l'autrice oggi ha 66 anni e, dopo aver vissuto e operato per lunghi anni in Toscana, è tornata in Svizzera a disintossicarsi dall'alcolismo in cui l'hanno precipitata i soprusi subiti. Anche Mariella fu vittima, prima da

bambina, come figlia, e poi da adolescente, come madre, del programma eugenetico criminale traducibile in «operazione bambini di strada», attuato dal governo elvetico nel 1926 e perseguito fino al '74 per decimare le famiglie di etnia nomade. Una politica semi-ufficiale che

puntava ad "istituzionalizzare" i genitori Jenisch come "malati di mente" affidandone i figli a famiglie svizzere o istituti. Tra sbuffi di valzer e tanghi dal retrogusto brechtiano, canzoni, poesie cantate o recitate, tessiture musicali dolci e suadenti, fieramente addolorate o

incalzanti, il quartetto ha evocato la persecuzione nelle sue cicatrici emotive, ricomponendo le ataviche memorie di un popolo privato della sua identità e riscattando la storia esemplare di una donna, la Mehr, che fu tolta alla madre da piccolissima e a 18 anni venne sterilizzata dopo essersi vista strappare a sua volta il proprio figlio. Una terribile opera di sradicamento che la trasformò in una ragazza ribelle, costretta a ricoveri psichiatrici, violenze, elettroshock e 19 mesi di reclusione. Un'esistenza negata tradotta in poesie di una bellezza tragica e pura, versi strazianti e visionari, a comporre una letteratura senza retorica che si fa lotta contro ogni intolleranza, razzismo e discriminazione.

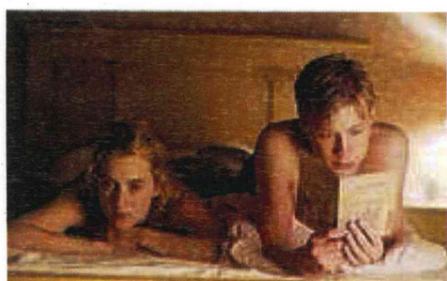
Paolo Schiavi

OGGI CHIARA DAINESE PARLA DEL FILM IN BIBLIOTECA

"The reader": una storia d'amore sullo sfondo degli orrori del nazismo

PIACENZA - Per la Giornata della Memoria, oggi alle 16 nella sala Augusto Balsamo della Biblioteca Passerini Landi, nuovo appuntamento con il ciclo "Un film da raccontare". Chiara Dainese ha scelto di parlare di *The reader* di Stephen Daldry, tratto dal best-seller parzialmente autobiografico *A voce alta* del giudice scrittore Bernhard Schlink, pubblicato da Garzanti, per i cui tipi sono apparsi anche i racconti di *Fughe d'amore*, i romanzi *La nostalgia del ritorno* e *Il fine settimana*, nonché i gialli *L'inganno di Selb* e *L'omicidio di Selb*. Interpretato da Ralph Fiennes e Kate Winslet, *The reader* è am-

Una scena del film "The reader" di Stephen Daldry



bientato inizialmente in una città tedesca nel 1958, ma l'arco temporale abbraccia poi momenti successivi, fino al 1995, mettendo a confronto le espe-

rienze di due giovani travolti dalla passione amorosa, separati da quindici anni di età, ma soprattutto dal baratro degli orrori del nazismo. Il titolo fa riferimento all'esercizio della lettura a voce alta che la donna - analfabeta, condizione vissuta con profondo senso di vergogna - chiede al ragazzo di praticare e che lui riprenderà da adulto registrando audiocassette da inviare a lei condannata all'ergastolo, in un'ideale rassegna che comprende classici e contemporanei, dall'*Odissea* di Omero a *Guerra e pace* di Tolstoj, da Rainer Maria Rilke ad Anton Cecov, da Lessing e Schiller a Ingeborg Bachman. Il tema, ricorrente nelle opere di Schlink, è la possibilità o meno di fare i conti con il proprio passato, di espriare le proprie colpe.

Anna Anselmi

QUESTA SERA ALLE ORE 20.20

LIBERBook
TeleLibertà

www.telelibertà.tv